

MILENA BERTACCHINI – MARCO M. COLTELLACCI –  
VALENTINA ROVATTI

Le origini del Museo Gemma 1786  
dell'Università di Modena e Reggio Emilia  
nei documenti dell'Archivio di Stato di Modena

---

ABSTRACT Quaderni Estensi n. 5 (2013), p. 301- 311

---

MILENA BERTACCHINI, Responsabile del Museo Universitario Gemma 1786  
Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche UNIMORE

email milena.bertacchini@unimore.it

MARCO M. COLTELLACCI, Università di Modena e Reggio Emilia

VALENTINA ROVATTI, Università di Modena e Reggio Emilia

***Le origini del Museo Gemma 1786 dell'Università di Modena e Reggio Emilia nei documenti dell'Archivio di Stato di Modena***

*La riorganizzazione in atto del Museo Gemma 1786 dell'Università di Modena e Reggio Emilia, in previsione di una sua prossima sistemazione in una sede universitaria diversa dall'attuale, ha avviato una lettura approfondita e critica delle collezioni storiche che compongono il patrimonio museale, come da tempo non era stata affrontata. La ricerca, tuttora in corso, ha cominciato ad investigare il patrimonio più antico del museo, le cui origini sono legate alle vicende settecentesche della Famiglia Estense; ed è proseguita nei principali Archivi storici della città di Modena per analizzare i rapporti fra la storia del Museo e l'evoluzione culturale e sociale della città. Le sinergie interistituzionali che sono scaturite da questa ricerca hanno permesso il ritrovamento di importanti testimonianze utili al riconoscimento di una cultura originale del patrimonio del Museo Universitario. In particolare, i documenti inediti rinvenuti all'interno dell'Archivio di Stato di Modena hanno permesso di trasformare in bene tangibile la prima importante donazione che nel 1819 l'Arciduca Massimiliano d'Asburgo-Este fece a quello che in origine era il Museo di Storia Naturale della Regia Università di Modena.*

***The origins of Gemma 1786 Museum of Modena and Reggio Emilia University through the documents from Modena State Archive***

*The Museum of University of Modena and Reggio Emilia related to earth sciences, named "Gemma 1786", started an evaluation of its cultural heritage in preparation for a next seat in a different university location. This process has launched a thorough and critical reinterpretation of the Museum historical collections of minerals and documents as for a long time it had not been addressed.*

*The research began to investigate the oldest museum heritage which the Estense Family offered to Modena University and its original Museum of Natural History in the early 19th century. Afterwards, the work has gone on looking for evidence of museum interactions with Modena history in the main historical Archives of the town. In particular, unknown documents of the National Archives of Modena came to light. This discovery has given a significant contribution to transform the most important donation of minerals of Asburgo-Este Archduke Massimiliano into a tangible heritage.*

MILENA BERTACCHINI, MARCO M. COLTELLACCI, VALENTINA ROVATTI

*Le origini del Museo Gemma 1786  
dell'Università di Modena e Reggio Emilia  
nei documenti dell'Archivio di Stato di Modena*

*Premessa\**

Il Museo Gemma 1786 dell'Università di Modena e Reggio Emilia ha di recente avviato una rivisitazione del proprio patrimonio dedicato alle scienze della terra, anche in previsione di una sua prossima sistemazione in una sede universitaria diversa dal palazzo che attualmente occupa nel centro storico di Modena<sup>1</sup>. In questa prospettiva, il Museo ha colto l'opportunità di avviare una lettura approfondita e critica delle proprie collezioni storiche. La rivisitazione ha avuto inizio prendendo in esame il patrimonio più antico del museo, le cui origini sono legate alle vicende settecentesche della Famiglia Estense. Come talvolta accade, questa attività di ricerca ha permesso il ritrovamento di materiali di cui si era persa memoria fra quei reperti e quei documenti storici da tempo non più adeguatamente considerati. L'avvio di un'analisi critica di tali documenti ha fatto nascere l'esigenza di approfondire le conoscenze sulle collezioni e sui documenti storici del museo, sia dal punto di vista scientifico che storico-culturale. La ricerca interdisciplinare che ne è scaturita ha portato ad investigare all'interno dei principali Archivi storici modenesi per analizzare i rapporti fra la storia del Museo e la memoria collettiva del territorio e della comunità da cui fu creato.

Il presente lavoro vuole mettere in evidenza come alcune delle strategie museologiche che il Museo Universitario ha avviato, per rispondere ad esigenze logistiche ed organizzative, abbiano favorito lo sviluppo di sinergie interistituzionali e il riconoscimento di una cultura originale del patrimonio accademico in esso conservato.

*Qualche cenno sulla storia del Museo Universitario Gemma 1786*

---

\* Si desidera ringraziare il personale dell'Archivio di Stato di Modena, in particolare il Direttore dott.ssa Euride Fregni ed il Vice-direttore dott.ssa Patrizia Cremonini per il sostegno e la collaborazione forniti alla ricerca.

<sup>1</sup> In largo Sant'Eufemia 19, nei pressi del Duomo.

La storia del Museo Universitario Gemma 1786 ha inizio nel Settecento quando il Duca Francesco III della Famiglia Estense<sup>2</sup> decise di inviare un professore sulle colline modenesi “*per formare un patrio Museo*” dedicato prevalentemente al regno minerale. Nel 1786 si costituì il Museo di Storia Naturale dell’Università di Modena, all’interno della Facoltà Medica.



Fig. 1. *Catalogo in due volumi manoscritti in tedesco da Johann Karl Megerle, curatore del Reale Museo di Vienna, sulla cui costa è scritto in caratteri d’oro: Systematisches Mineralien Verzeichniss. Il primo volume si compone di 372 pagine ed è datato 1799, il secondo, del 1800, è formato da 463 pagine.*

Le collezioni di questo museo, che nel 1846 Pietro Doderlein<sup>3</sup> definì “*gemma fra le più belle e munificenti istituzioni di S.A.R. Francesco IV*” (da cui oggi il nome del Museo Universitario Gemma 1786<sup>4</sup>), cominciarono a delinearsi fin dall’inizio con donazioni e lasciti da parte di privati. Di rilevante interesse furono le donazioni fatte da componenti della Famiglia Estense quale espressione della passione che essi nutrivano per le scienze naturali. Tra queste, riveste particolare importanza la donazione di una ricca

<sup>2</sup> Duchi di Modena e Reggio dal 1452 al 1859.

<sup>3</sup> Direttore del Museo dal 1839 al 1862 su incarico del Duca Francesco IV d’Este.

<sup>4</sup> MILENA BERTACCHINI, *Gemma 1786, il Museo Mineralogico e Geologico Estense. Una storia di scoperte, di ricerche e di uomini* in «Memorie Scientifiche, Giuridiche, Letterarie», VIII, X, 2, 2007 Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena, p. 325-348.

collezione di alcune migliaia di campioni di minerali, rocce e fossili (“collezione oritognostica”<sup>5</sup>) fatta dall’Arciduca Massimiliano d’Asburgo-Este<sup>6</sup> e descritta nel pregevole catalogo (fig. 1) manoscritto in tedesco dal curatore del Regio Gabinetto di Storia Naturale del Reale Museo di Vienna, Johann Karl Megerle<sup>7</sup>. Il catalogo, che si compone di due volumi redatti dal Megerle fra il 1799 e i primi mesi del 1800, rappresenta il documento più antico e di pregio conservato presso il Museo Universitario Gemma 1786<sup>8</sup>. Il primo volume è intitolato *Systematisches mit aussern und chemischen Kennzeichen erläutertes Mineralien Verzeichniss. Erster Theil. Diamant, Erden und Steine* ed è dedicato a “diamanti, terre e pietre”; mentre il secondo, dal titolo *Zweyter Theil. Salze, verbrennliche Mineralien, Quecksilber und Metalle*, tratta di “sali, combustibili minerali, mercurio e metalli”.

Come ricorda Pietro Doderlein in *Il Museo di Storia Naturale*<sup>9</sup>: “L’Arciduca Massimiliano, fratello di S.A.R. il Duca Francesco IV, fe’ dono al gabinetto di Storia Naturale della sua copiosa e scelta Collezione di minerali il 18 aprile 1819, e tosto si pensò di erigere un regolare Museo, a fornirlo di decenti locali affinché risponder potesse alla munificenza del Donatore ed al decoro della Modenese Università”.

Il Museo Universitario Gemma 1786 ha rivolto la sua indagine a ricostruire la storia e le prime fasi dell’acquisizione di questa importante donazione avvalendosi della collaborazione dell’Archivio di Stato, dell’Archivio Storico Comunale, della Biblioteca Estense, dell’Accademia di Scienze, Lettere e Arti e del lavoro di tirocinio prima e di tesi poi di una studentessa del Corso di Laurea in Beni artistici, teatrali, cinematografici e dei nuovi media dell’Università di Parma (tra gli Autori di questo articolo).

### *La ricerca*

La revisione di quello che un tempo rappresentò il corpo patrimoniale principale del Museo di Storia Naturale dell’Università di Modena ha

<sup>5</sup> MILENA BERTACCHINI, *Origini e sviluppo del Museo di Storia Naturale*, in *Musei Universitari Modenesi* a cura di ANTONIO RUSSO - ELENA CORRADINI, Editrice Moderna, Bologna, 2009, p. 67-72.

<sup>6</sup> Modena, 14 luglio 1782 – Castello di Ebenzweier (Austria), 1 giugno 1863.

<sup>7</sup> Curatore del Regio Gab. di Storia Nat., del R. Museo di Vienna dal 1797 al 1835.

<sup>8</sup> MILENA BERTACCHINI, *Le collezioni mineralogico-geologiche e la prima carta geologica del Ducato estense*, in «Atti», VIII, XII, 2010, Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena, p. 124-133.

<sup>9</sup> PIETRO DODERLEIN, *Il Museo di Storia Naturale*, in *Tributo della Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena alla memoria di Francesco IV*. Tip. Eredi Soliani, Modena, 1846.

sollevato numerosi interrogativi sulle ragioni che portarono J.K. Megerle a comporre la collezione e sui tempi e le modalità con cui l'Arciduca Massimiliano acquisì il materiale e ne fece dono al Museo di Storia Naturale della Regia Università di Modena. Un importante contributo alla soluzione di alcuni di questi quesiti è stato dato da inaspettati ritrovamenti dai fondi dell'Archivio di Stato di Modena [d'ora in poi ASMo]. In particolare, dal fondo archivistico del *Ministero di Pubblica Economia e Istruzione*<sup>10</sup> è emerso un inedito carteggio che consente di attribuire l'anno di donazione della collezione in esame al 1819. Questo carteggio è composto da tre diverse lettere suddivise in due documenti (A e B); in B sono riportate una lettera sul fronte ed una sul retro del foglio.

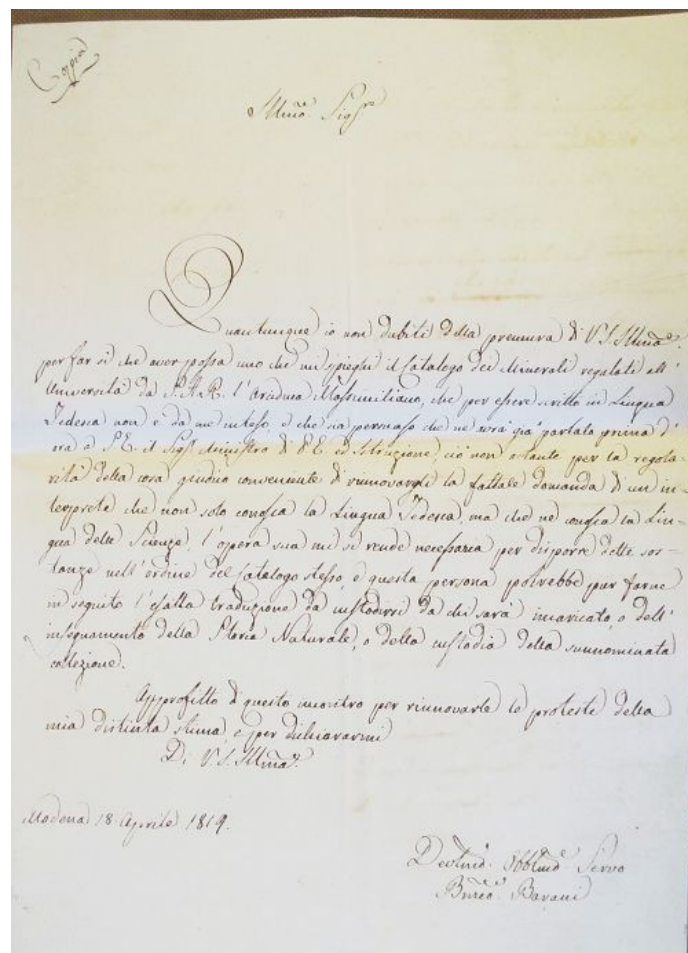


Fig. 2. Lettera con la quale il 20 aprile 1819 il Rettore della Regia Università di Modena, prof. Paolo Ruffini, chiede la traduzione in italiano del catalogo di J.K. Megerle.

<sup>10</sup> ASMo, fondo *Ministero di Pubblica Economia e Istruzione*, t. X, f. 65, r. 11, anno 1819.

Il documento A è datato 18 Aprile 1819 ed è intitolato *Traduzione del catalogo dei minerali regalato da S.A.R. il Principe Massimiliano alla R. Università di Modena* (fig. 2). La lettera è inviata dal custode del Museo di Storia Naturale Bartolomeo Barani al Rettore dell'Università Paolo Ruffini e contiene la richiesta di un interprete in grado di tradurre in italiano il catalogo manoscritto in lingua tedesca allegato alla collezione donata dall'Arciduca Massimiliano. La lettera del Barani non riporta però alcuna indicazione riguardo alla data e alle modalità con cui la donazione sarebbe avvenuta.

*Illustrissimo Sign.<sup>re</sup>*

*Quantunque io non dubiti della premura di V.S. Illustrissimo per far sì che aver io possa uno che mi spieghi il catalogo dei minerali regalati all'Università da S.A.R. l'Arciduca Massimiliano, che per essere scritto in lingua Tedesca non è da me inteso, e che sia persuaso che ne avrà già parlato prima d'ora a S.E. il Sign. Ministro di P. E. ed Istruzione, ciò non ostante per la regolarità della cosa giudico conveniente di rinnovargli la fattale domanda di un interprete che non solo conosca la lingua Tedesca, ma che ne conosca la lingua delle Scienze, l'opera sua mi si rende necessaria per disporre dette sostanze nell'ordine del catalogo stesso, e questa persona potrebbe [...] farne in seguito l'esatta traduzione da custodirsi da chi avrà incaricato, o dell'insegnamento della Storia Naturale, o della custodia della sunnominata collezione.*

*Approfitto di questo incontro per rinnovarle le proteste della mia distinta stima, e per dichiararmi. Di V. S. Illustrissimo,*

*Modena 18 Aprile 1819. Devotissimo Obbligatissimo Servo,  
Bartolomeo Barani*

Nel fronte del documento B è riportata la richiesta (fig. 3) che il Rettore Paolo Ruffini inoltrò al Marchese Luigi Rangoni, Ministro di Pubblica Istruzione ed Economia, il 20 aprile 1819.

*Modena questo dì 20 Aprile 1819*

*IL RETTORE DELLA REGIA UNIVERSITA DEGLI STUDI*

*A Sua Eccellenza*

*Il Ministro di Pubblica Istruzione ed Economia*

*Le Sovrane premure pel sollecito allocamento degli oggetti di Storia Naturale, mi fanno con tutto l'animo concorrere nella rappresentanza fattami da questo Sig.r Professore Barani, e mi costringono a supplicare l'E. V. perché colla maggior possibile sollecitudine si degni di nominare quella persona, che sarà da lei giudicata più opportuna allo scopo indicato nella rappresentanza stessa che qui rispettosamente unisco in copia.*

*L'angustia del tempo, che per ogni parte stringe, rende a mio parere*

*indispensabile una tale misura, sulla di cui approvazione attenderò ciò non pertanto i comandi che all'E. V. piacerà d'abbassarmi, e frattanto co' più profondi sentimenti di venerazione ho l'onore di confermarmi.*

*Di Vostr'Eccellenza, Umilissimo Obbligatissimo Servitore, Paolo Ruffini*

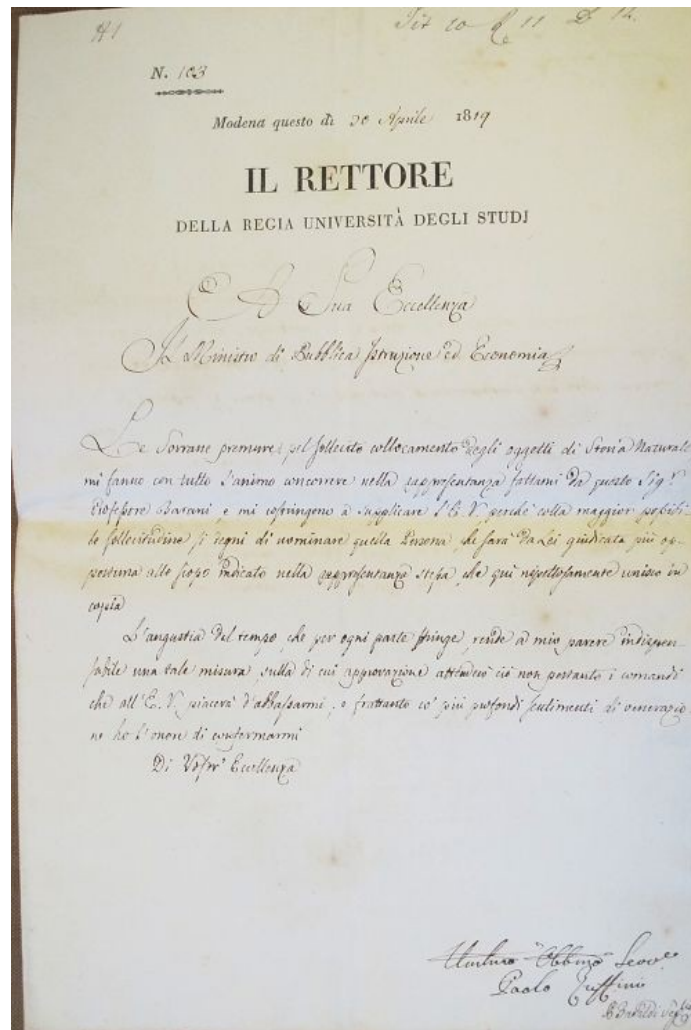


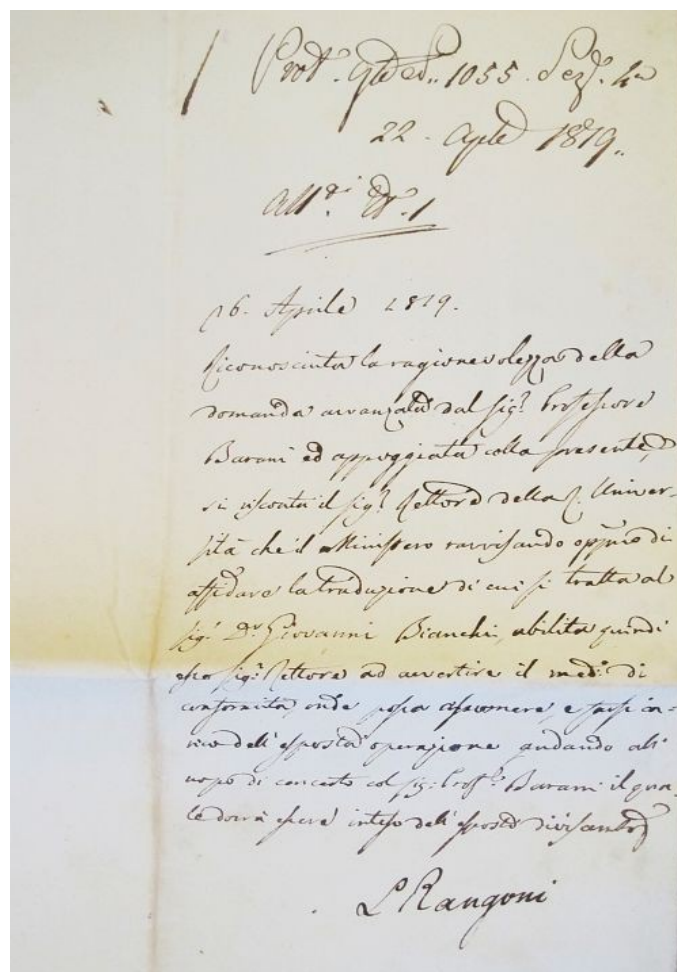
Fig. 3. Lettera con la quale il 20 aprile 1819 il Rettore Paolo Ruffini inoltra la richiesta del prof. Bartolomeo Barani al Marchese Luigi Rangoni, Ministro della Pubblica Istruzione ed Economia del Ducato Estense.

Nel retro del documento B è contenuta la risposta (fig. 4) con la quale il 26 aprile 1819 il Ministro Rangoni diede incarico al Rettore Ruffini di affidare la traduzione del catalogo della collezione al dott. Giovanni Bianchi (fratello del più noto Giuseppe astronomo).



26 Aprile 1819.

Riconosciuta la ragionevolezza della domanda avanzata dal Sig. Professore Barani ed appoggiata alla presente, si riscontri al Sig. Rettore della R. Università che il Ministero ravvisando opp. uno di affidare la traduzione di cui si tratta al Sig. D. Giovanni Bianchi, abilita quindi esso Sig. Rettore ad avvertire il med.<sup>o</sup> di conformità, onde possa assumere, e farsi incarico dell'offerta operazione andando [...] di concerto col Sig. Prof. Barani il quale dovrà essere inteso dell'esposto [...]. L. Rangoni



Prot. Qu. ed. 1055. Sez. 1a  
22. Aprile 1819.  
All. 2. 8. 1

26. Aprile 1819.

Riconosciuta la ragionevolezza della  
domanda avanzata dal sig. Professore  
Barani ed appoggiata alla presente,  
si riscontri al sig. Rettore della Univer-  
sità che il Ministero ravvisando opp. di  
affidare la traduzione di cui si tratta al  
sig. D. Giovanni Bianchi, abilita quindi  
esso sig. Rettore ad avvertire il med.<sup>o</sup> di  
conformità, onde possa assumere, e farsi in-  
carico dell'offerta operazione andando ab-  
biando di concerto col sig. Prof. Barani il qua-  
le dovrà essere inteso dell'esposto [...].

L. Rangoni

Fig. 4. Lettera con la quale il Marchese Luigi Rangoni, Ministro della Pubblica Istruzione ed Economia del Ducato Estense, risponde al Rettore il 26 aprile 1819 indicando il prof. Giovanni Bianchi come traduttore.

Le informazioni raccolte nei documenti trovati presso l'ASMo hanno portato ad esaminare il patrimonio documentario del Museo Universitario

Gemma 1786 con uno sguardo diverso e più attento. L'indagine ha permesso il riconoscimento di un volume manoscritto corrispondente alla traduzione in italiano della collezione redatta dal Megerle. Questo volume, intitolato *Cataloghi Vecchi*, si presenta come una raccolta di fogli sparsi, parti di quaderni e lettere rilegati insieme, nei quali sono ben identificabili i codici con cui J.K. Megerle classificò i singoli campioni. La mancanza nel volume di una qualunque indicazione relativa all'autore o alla data di esecuzione del lavoro impedisce altresì di poter affermare con certezza se l'opera sia la traduzione originale compilata dal Bianchi o sia invece una copia.



Fig. 5. L'attribuzione dei minerali presenti nelle collezioni storiche del Museo Universitario Gemma 1786 al corpo originario della collezione donata dall'Arciduca Massimiliano d'Asburgo-Este nel 1819. 1: lettura dei cartellini storici dei campioni di minerali (a: fronte; b: retro); nell'esempio, il campione di ematite del Rio Elba (c). 2: corrispondenza fra gli indici classificativi riportati nel cartellino (III.B.a) e quelli con cui J.K. Megerle descrisse il campione nel suo catalogo. 3: corrispondenza fra gli indici classificativi riportati nel cartellino e il numero di pagina (p. 409) del catalogo tradotto da Giovanni Bianchi dove è riportata la descrizione in italiano del campione di ematite classificato come III.B.a.10.

L'osservazione incrociata fra i termini classificativi dei campioni

riportati nel catalogo settecentesco redatto dal Megerle, gli indici classificativi riportati nei cartellini ottocenteschi dei campioni conservati presso il Museo Universitario Gemma 1786 e la traduzione in italiano della descrizione dei singoli campioni opera del Bianchi, ha reso possibile l'attribuzione di un buon numero di reperti delle collezioni storiche del Museo Universitario al corpo originario della donazione dell'Arciduca Massimiliano (fig. 4). Un primo rilevante risultato scaturito dalla ricerca ancora in corso che ha finalmente permesso di trasformare in bene tangibile questa importante donazione e di evidenziare, al contempo, il ruolo fondamentale che l'Arciduca Massimiliano d'Asburgo-Este svolse all'interno del Museo della Regia Università di Modena.

#### *Considerazioni conclusive*

La rivisitazione in corso del patrimonio del Museo Universitario Gemma 1786, in previsione di un suo prossimo trasferimento in un'altra sede universitaria, ha avviato una importante esperienza di rinnovamento interna al Museo. Le ricerche che sono state intraprese in collaborazione con i principali Archivi cittadini e, in particolare, con l'Archivio di Stato di Modena, hanno evidenziato la necessità che anche un Museo ha di apprendere dal proprio territorio e dalla storia della comunità locale per riuscire a ricostruire l'originalità della propria identità.